



Branduardi

*Favole
temporali*

★ intervista di Daniele Claudio Marocco ★

Angelo Branduardi è sempre stato una figura atipica nel panorama musicale italiano. I suoi lavori si sono sempre distaccati da quelle che erano le tematiche e le sonorità care agli altri cantautori nostrani. Un altro capitolo, "Domenica e lunedì", è stato aggiunto alla sua ventennale carriera, un disco gradevole fin dal primo ascolto e che vede la partecipazione di notevoli ospiti. Ecco quindi una buona occasione per rifare quattro chiacchiere con l'artista genovese.

Vuoi raccontarci come è nato questo nuovo disco?

Io sono un istintivo e quindi un inconsapevole. Perseguo la mia strada unitamente al piacere che provo nel fare una cosa; non sono uomo di volontà nel senso che non mi metto lì a lavorare. Per grazia divina, o chissà cosa, mi arrivano le idee. Queste sono sempre poche ma provocano in me eccitazione, uno stato adrenalinico e di interesse che mi porta a lavorare su queste idee. Ciò che non mi interessa non mi viene nemmeno se mi leggi ad una sedia. E' comunque evidente che alla fine tutto risponde ad un disegno e si compone, giustificato anche dal fatto che è una cosa che viene da dentro di te, dalle tue "fise"; qui in questo disco, la "fisa" è stata il tempo, nozione che ritorna in tutte le canzoni. Di tutto ciò, me ne accorgo alla fine, "a bocce ferme", quando il discorso è finito, ma lo so perché non è da ieri che faccio dischi. Per cui rifugio dai concetti, dalle programmatiche e dalle varie politiche. In questo lavoro mi muovo in un sistema comunicativo probabilmente più immediato, cosa che avevo già iniziato a rifare con "Si può fare" dopo un periodo nel quale avevo scritto pochissimo e tutte cose estremamente introspettive.

Non hai scadenze, quindi, da rispettare? No! Anche contrattualmente io sono ciò che si dice un autogestivo nel senso che ho dei contratti di licenza e che tutto viene fatto in casa. Ho un metodo di lavoro più artigianale.

In "Domenica e lunedì" vi sono moltissimi ospiti, tra i quali Roberto Vecchioni e Finardi, ma anche Paola Pallottino e Pasquale Panella. Come è nata la collaborazione con questi artisti?



C'è una ricerca di nuovi stimoli e così oltre a mia moglie (Luca Zappa n.d.r.), ho avuto il contributo di due "artisti della parola" quali la Pallottino e Panella, appunto e di due cantautori storici come Finardi e Vecchioni. La Pallottino ha scritto due ballate nel suo stile più tipico: "La ragazza e l'eremita", che racconta di un amore inevitabile e fatale e "Giovanna D'Arco". Vecchioni ha scritto per me "La donna della sera" dandomi così la possibilità di cantare qualcosa di veramente diverso. Lui mi aveva "ospitato" in "Samaritana" e così ho ricambiato. Finardi, infine, mi ha raggiunto in studio e di gesto ha scritto "C'è una sala in paradiso" sulla predestinazione ad incontrarsi ed amarsi. Possiamo dire che la novità di questo album sono gli ospiti; anche in precedenza ne ho sempre avuti, però musicali. Questa volta ho detto «c'è un tema, andiamo a vedere cosa mi dicono gli altri». Per tornare alla Pallottino, ho sempre ritenuto che avesse una sensibilità molto vicina alla mia e a quella di mia moglie e quindi sono andato a trovarla.

E di quella strana canzone dal titolo "Fou de love" che vede la collaborazione di Panella, cosa mi puoi dire?

E' l'altro tentativo su di quest'album, una canzone atipica per me, molto bellicosa e strana di sonorità per la mia produzione. Si tratta di un ardito esperimento linguistico sul tema dell'amore dove canto in una lingua di Babele creata da provenzale, lingue d'oc, antico italiano, francese, spagnolo, inglese, tedesco e napoletano.

Non sei nuovo in questi esperimenti in lingua straniera visto che i tuoi dischi vengono anche tradotti in francese appositamente per quel mercato. Come è nato questo amore per la Francia dove peraltro sei molto stimato?

Parlo bene il francese, può darsi anche meglio dell'italiano. Comunque inizio con un autore che si chiama Etienne Roda-Gil (famoso autore che ha scritto canzoni per Julien Clerc e recentemente anche per Vanessa Paradis n.d.a.), capivì, anni fa, ad un mio concerto. Alla fine dello spettacolo mi disse che gli piaceva il mio disco e che si era divertito a fare la traduzione di un paio di pezzi. Tradurrà anche questo nuovo "Domenica e lunedì".

Sono traduzioni fedeli oppure può cambiare il senso della canzone?

Dipende da volta a volta. Lui, essendo catalano riesce a capire perfettamente l'italiano e lo spirito delle canzoni, tendenzialmente rimane fedele, riuscendo a manipolare la lingua francese in modo particolare ed anche questo è stato uno dei motivi del successo in quel Paese.

Ci sono versioni in altre lingue?

Ho fatto qualcosa in spagnolo tra cui "Si può fare", altrimenti principalmente in francese.

Sei mai stato interessato a pubblicare delle versioni particolari dei tuoi dischi, e collezioni qualcosa?

Il mio disco deve prima di tutto suonare bene, non m'importa se è verde o giallo. Io sono uno che lascia la cosa, non tengo fotografie e non mi circondo di ricordi, questo per mentalità. Ho delle rarità ma sono comunque cose musicali particolari, cataloghi interi di musica etnica. Ho anche delle registrazioni a cera.

Torniamo al nuovo disco ed in particolare al brano "Tenere nemica", dove parli del rapporto tra padre e figlia. Come vedi gli adolescenti di oggi?

Io apprezzo moltissimo i figli che giustamente sono contro. Non devono essere clonazioni dei padri e l'unica maniera per rivendicare la propria personalità ad una certa età dell'adolescenza è battersi contro l'altro. Ecco perché dico "Tenere nemica"; in questa generazione c'è un'ansia di rompere il giocattolo e di guardare dentro. E' una cosa basilare. Lo vedo con mia figlia ma anche con i suoi amici; lo vedo anche dal fatto che si riappropriano di alcuni simboli estetici cari agli anni Settanta. Il grunge che cos'è? Un momento di grande evasione.

Segui questi nuovi movimenti musicali e, soprattutto, li apprezzi?

Li seguo tramite mia figlia, appunto! Li trovo interessanti. Come hai detto tu, giustamente, sono "movimenti". Si tratta di vedere se riusciranno a produrre, come spero, dei veri talenti. Il talento non fa parte del movimento ma si basa su di esso per dare sfogo alla sua unicità.

Poi, come sempre succede, tanti si "butteranno" nel movimento ma solo chi ha talento andrà avanti. Alla fine ne rimangono tre o quattro di questi artisti...

...oppure uno solo! E se non c'è talento, il "movimento" finisce lì.

Come vedi però un idolo di queste nuove generazioni, nonché enorme talento, che non ha più stimoli ad andare avanti e mette fine alla propria vita? Sto parlando di Kurt Cobain.

Qui andiamo incontro ad un ragionamento sull'artista di tipo romantico. Il dono della creatività e del talento che il musicista ha avuto non è solo positività. La capacità che può avere Kurt Cobain o altri di vedere dall'altra parte dello specchio non è solo "Alice nel paese delle meraviglie" ma anche "Dorian Gray". È chiaro che se vedi le cose che ti spaventano, anche sotto l'influsso di agenti chimici, questo ti fa considerare impossibile il resto della vita.

Nel brano che da il titolo all'intero lavoro, sembri dare consigli ai giovani...
...una predica?

No, piuttosto un incitamento a cogliere l'attimo.

Si è questo. È una cosa diretta a me, logicamente lo sarà anche per gli altri.

Dopo tanti anni di carriera, sei sempre soddisfatto delle tue composizioni?

Ascolto il mio disco appena finito per dieci giorni, anche tre volte al giorno. Poi non lo riascolto più e non tengo i miei dischi in casa. Anche perché li do alla gente che me li chiede.

Quando inizia la tua nuova tournée?

Suono le mie canzoni come me le ricordo. Io sono convinto di suonare la versione originale ma ovviamente così non è! La struttura musicale viene nel modo di come la ricordo.

Come mai, secondo te, il mercato discografico in Italia, non riesce ad uscire dalla crisi? Vedi qualche rimedio possibile?

Da un lato, noi dovremmo fare più attenzione. Il disco, e per disco intendo qualsiasi supporto, CD, vinile e cassetta, non va tenuto più con attenzioni, come ad esempio va tenuto un libro. Lo vedo con mia figlia diciottenne che legge moltissimo ed ascolta tanta musica; i libri li tiene con cura e in ordine mentre i CD no. Non c'è amore. Dovremmo forse interessarci alle nuove forme che sono adesso agli albori. Il CD-Rom è interessante a patto però che non diventi un videogame, altrimenti chi se ne frega! È però un forma nuova che non va ignorata.

Non ti darebbe fastidio il fatto che il pubblico possa intervenire sulla tua musica?

No, non del tutto! Bisogna comunque vedere come va fatta la cosa. L'integrità



dovrebbe essere in qualche modo salvaguardata. Se non è un intervento a caso allora il CD-Rom è sicuramente valido. Non lo so ancora, francamente. Quindi tornando al discorso sulla crisi discografica, devono essere studiate queste nuove tecnologie. Poi c'è un'altra cosa. Io non voglio dire adesso che la musica anglosassone sia meglio di quella di casa nostra. Molte volte io sento nella musica italiana della volgarità; lo dico tranquillamente e senza fare polemica, però lo dico. E la gente non ci casca più. Questo è un altro al quale bisogna poi aggiungere altri di ordine storico ed economico. Ma, come dicevamo prima, qualcosa si sta muovendo nel movimento giovanile, qualcosa di vero che passa per altre porte. Non è più la ripetizione delle stesse cose. È novità, magari importata o tutto quello che vuoi, e da lì potrebbe succedere qualcosa.

In Italia mancano anche persone come l'ex ministro francese alla cultura, Jack Lang, che credè una sorte di fondo per aiutare artisti e gruppi francesi e con-

trobattere la produzione straniera.

Conosco bene Jack Lang e quello che ha fatto per la musica, ma soprattutto per il cinema, è pregevole. Il cinema francese è riuscito ad imporsi davanti a quello americano, fino ad esportarsi. Si fanno riedizioni americane di film transalpini. Per ciò che riguarda la musica, non giudico la "nouvelle chanson française" ad alti livelli, però riconosco che la realtà è molto diversa. Il modo e l'intelligenza in cui tutto ciò è stato gestito, soprattutto nel cinema, sta dando ottimi risultati.

Comunque anche alcuni artisti italiani hanno successo fuori dai nostri confini. Tu, uno di questi.

Io vado bene in Francia e in Germania dove c'è un ampio mercato, ma bisogna guardare anche il grandissimo successo di Paolo Conte che a Parigi registra sempre il tutto esaurito...

Nell'attuale panorama musicale c'è un nuovo Angelo Branduardi?

Sicuramente. Anche più bravo! ■